

Tutti i prodotti sono selezionati in piena autonomia editoriale. Se acquisti uno di questi prodotti potremmo ricevere una commissione.

STORIE

I manifestanti per la Palestina che ogni giorno sono in piedi davanti al Duomo di Milano: «Siamo come il colibrì che da solo prova a spegnere un incendio, facciamo il nostro sperando che possa avere un effetto».

Ci sono ogni giorno, ciascuno con un cartello in mano con i versi dei poeti palestinesi, in piedi in piazza Duomo dalle 18 alle 19 per lasciare il loro messaggio di speranza. Hanno iniziato in 20 sono diventati centinaia, un movimento spontaneo di persone che credono che ogni piccola azione abbia un risultato.

Ecco cosa ci hanno raccontato



DI PAOLA MANFREDI

27 DICEMBRE 2025

PAOLO CALDERINI

Milano ha manifestato per la Palestina in modo massiccio e vario, **ma loro sono diversi da tutti: in primo luogo per la costanza**. Da oltre sei mesi ogni giorno dalle 18 alle 19 (18.30-19.30 secondo l'«orario invernale») arrivano in Piazza Duomo a Milano, ognuno con un cartello con citazioni di poeti palestinesi, e si dispongono in fila, distanziati 3 metri ciascuno in modo da occupare più spazio e farsi attraversare e guardare dai cittadini e dai turisti che passano. Sono un gruppo spontaneo, praticamente senza nome, nato sullo sdegno per quanto succede nella **striscia di Gaza**. Hanno poche regole: **rispettare il loro posto, stare in silenzio, scegliere citazioni che non siano violente o volgari. E non reagire a provocazioni**. Ne ricevono di provocazioni? Sono di più gli applausi - dicono - ma ci sono anche le critiche, sempre più o meno le stesse: «Perché non parlate del 7 ottobre?», «Ma è Hamas che vi paga?».



PAOLO CALDERINI

Ovviamente no, non li paga nessuno, **nonostante la loro incrollabile costanza, quella che ha fatto sì che la città si accorgesse di loro**, e quella che ha permesso che questa protesta, iniziata da un gruppetto di 20 persone dell'associazione di cittadinanza attiva Baia del Re, arrivasse a contare punte di 180 presenze. Persone arrivate con il passaparola, per caso, ma tutti spinti dalla necessità morale di dire basta alla carneficina dei palestinesi, e esserne testimonianza.

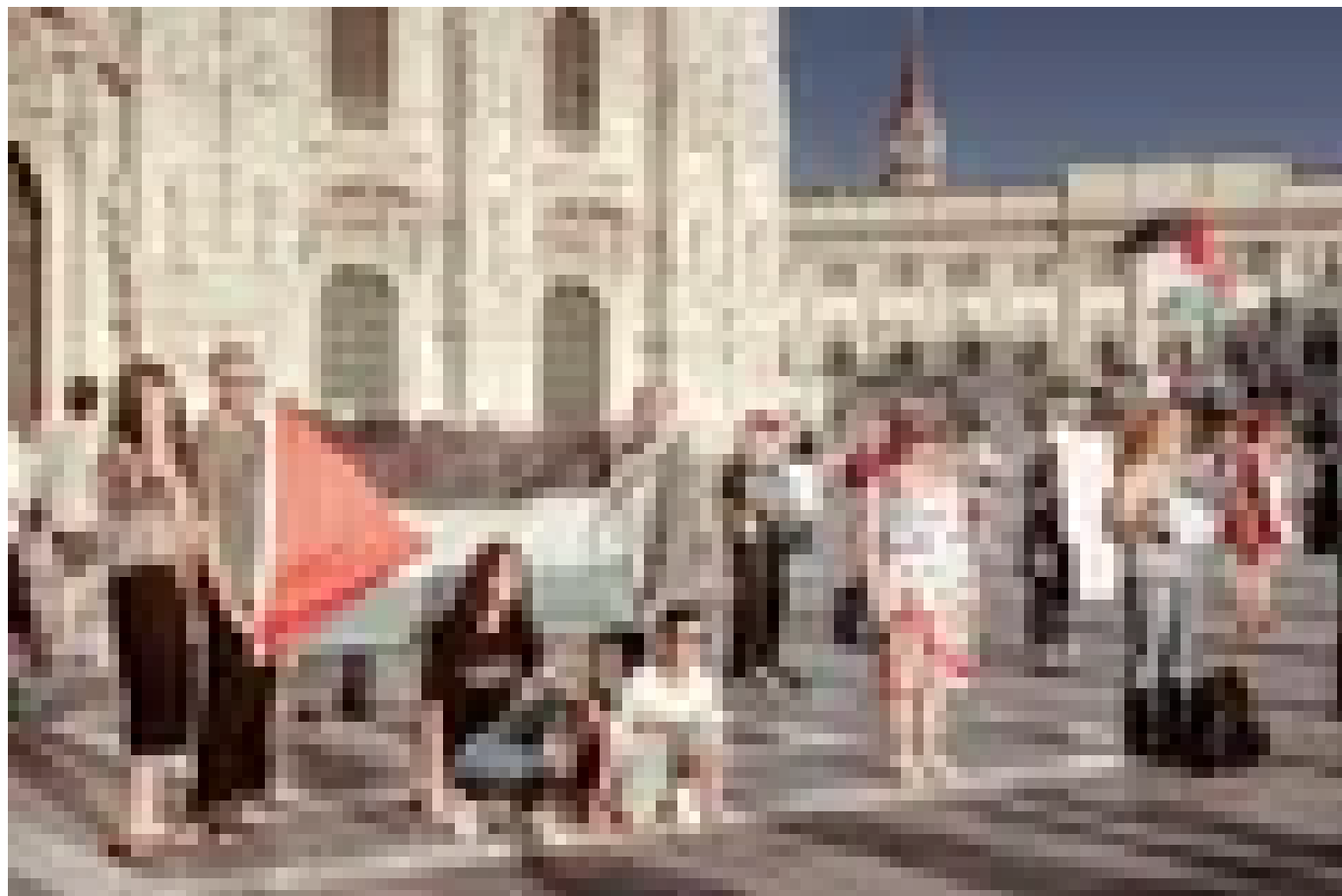
«*La libertà per cui moriamo non l'abbiamo mai vissuta*», è la citazione del poeta palestinese Haidar al-Ghazali

«*Se devo morire, che porti pace, che sia una storia*», di Refaat Alareer.

«*Una madre a Gaza non dorme, ascolta il buio, filtra i suoni uno ad uno. Una madre a Gaza non è come tutte, fa il pane col sale fresco dei suoi occhi*», di Ni'ma Hassan

ANNUNCIO PUBBLICITARIO

«*Tuttavia manteniamo i nostri sorrisi di sfida e disperazione. Rivendichiamo la terra che trema sotto i nostri piedi e il mare con le sue onde di dolore*», di Eman Al Haj Ali



PAOLO CALDERINI

Perché protestano in piazza Duomo: la storia del colibrì

«La nostra è una protesta semplice», racconta **Andrea De Lotto**, uno dei primi organizzatori, «Portiamo sempre qualche cartello in più, in modo che anche chi passa e vuole fermarsi con noi, possa farlo. Noi ci siamo sempre. Credo che il bisogno dei tanti che si sono uniti a noi sia stato quello di dare una voce all'angoscia, di rispondere al senso di frustrazione diffuso. **Siamo come il colibrì della famosa leggenda africana: da solo prova a spegnere**

un grande incendio nella foresta portando l'acqua nel becco. Gli altri animali all'inizio lo irridono, ma poi ispirati dal suo coraggio, decideranno di intervenire. **Anche noi speriamo di mandare un messaggio in un mondo che continua a vivere indifferente,** come se andasse tutto bene».



PAOLO CALDERINI

ANNUNCIO PUBBLICITARIO

Nel momento in cui la **Sumud Flottilla** è **partita verso Gaza** il gruppo ha raggiunto il numero massimo di 180 partecipanti. «È importante essere umani, continuare a ricordare il massacro contro i palestinesi. Certo non cambiamo il mondo così, ma sono tanti quelli che ci abbracciano, e i palestinesi vedono quello che facciamo, i nostri video, e sapere che qualcuno si batte per loro gli da forza », dice **Alejandro, 36 anni, ricercatore tra i più presenti in piazza.**



PAOLO CALDERINI

Il 18 ottobre si sono riuniti in via dei Mercanti e dalle 8 del mattino fino a mezzanotte hanno letto ininterrottamente i nomi dei bambini morti a Gaza: avevano 18mila nomi, sono arrivati appena a metà. «**Non siamo di nessun partito, non vogliamo firme, o striscioni. Siamo solo persone, gente di tutti i tipi, diversi tra noi** - continua Andrea - io sono un maestro elementare, ma ci sono anche ricercatori, musicisti, impiegati, qualche studente, molti pensionati. Tra di noi abbiamo imparato a conoscerci, magari non sappiamo qual è il nostro cognome ma c'è un senso forte di stima e di comunità. Molti vengono solo qualche volta, la maggior parte spesso, quest'estate è stata dura faceva molto caldo, le persone che passavano ci portavano delle bottigliette d'acqua. Ora con la pioggia ci spostiamo sotto i portici ma per noi è importante dire che non ci siamo e non ci muoviamo. Nemmeno adesso, anzi a maggior ragione adesso: con questa cosiddetta tregua si parla meno della Palestina ma le persone **continuano a morire, di fame, di freddo. In questi tempi bisogna promuovere la solidarietà, la fiducia l'affetto. Bisogna essere fratelli e sorelle**», conclude.

Qualche libro sulle poesie da Gaza:

Il loro grido è la mia voce. Poesie da Gaza, Fazi Editore

ANNUNCIO PUBBLICITARIO

Non siamo numeri. Le voci dei giovani di Gaza, Nutrimenti

Se devo morire. L'ultimo grido del poeta di Gaza, di Refaat Alareer, Piemme

Se io devo morire, tu devi vivere. La voce dei poeti di Gaza, Poiesis



PAOLO CALDERINI

